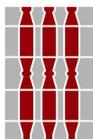


**IX LEGISLATURA**  
**LXI SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 83**  
**Seduta di martedì 12 marzo 2013**

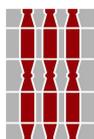
Presidenza del Vicepresidente Stufara  
INDI  
del Vicepresidente Lignani Marchesani  
INDI  
del Presidente Eros BREGA

*INDICE -QUESTION TIME*  
(convocazione prot. n. 1058 del 06/03/2013 e 1090 del 07/03/2013)

<b>Oggetto n.125</b> – Atto n. 1088 <i>Contaminazione delle acque di falda idrica nel sottosuolo in località Riosecco-Regnano del Comune di Città di Castello - Misure precauzionali, di prevenzione e di bonifica attivate e che si intende attivare – Rischi per la salute dei cittadini che negli anni hanno usufruito di acqua inquinata per uso sia potabile che irriguo.....</i>	<i>S.p.a., alla luce delle gravi difficoltà economiche dell'azienda .....</i>
.....4	.....7
Presidente .....	.....7,8
Dottorini .....	.....7,8
Rometti, Assessore .....	.....8
<b>Oggetto n.131</b> – Atto n. 1073 - <b>Rinviato</b> <i>Ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino – Mantenimento del ruolo di polo dell'emergenza/urgenza – Profondi disagi causati agli utenti dalla lunghezza dei tempi di attesa per l'ottenimento di visite, esami e controlli sanitari - intendimenti della G.R. al riguardo.....</i>	<b>Oggetto n.134</b> – Atto n. 1152 <i>Umbria TPL (trasporto pubblico locale) e mobilità S.p.a. – Necessità di accertamento delle responsabilità della grave crisi economica dell'azienda e di adozione di misure a tutela dell'azienda medesima, dei dipendenti e dell'utenza - intendimenti della G.R. al riguardo .....</i>
.....6	.....9
Presidente .....	.....9-11
Goracci .....	.....9,11
<b>Oggetto n.132</b> – Atto n. 1141 <i>Livello attuale e futuro prossimo della sicurezza dei mezzi in dotazione a Umbria TPL (Trasporto Pubblico Locale) e mobilità</i>	Rometti, Assessore .....
	.....10
	<b>Oggetto n.135</b> – Atto n. 1153 <i>Crisi del settore dell'ippica e conseguenti ripercussioni sul settore dell'agricoltura – Intendimenti della G.R. al riguardo .....</i>
	.....11
	Presidente .....
	.....11-13
	Nevi .....
	.....11,13
	Cecchini, Assessore .....
	.....12
	<b>Oggetto n.136</b> – Atto n. 1154 <i>Progetto pale eoliche Monte Peglia - Intendimenti della G.R. al fine di favorire la</i>



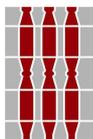
<i>partecipazione delle comunità locali negli iter amministrativi per l'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili</i> .....	14	Cecchini, Assessore .....	17
Presidente .....	14,15	<b>Oggetto n.140</b> – Atto n. 1158	
Galanello .....	14,16	<i>Programma operativo regionale (POR) Umbria - Fondo sociale europeo (FSE) - 2007/2013 - Obiettivo 2 - Opportunità di</i>	
Rometti, Assessore .....	15	<i>modificazione della determinazione dirigenziale n. 8812/2011 con la previsione di poter utilizzare come soggetti fideiussori anche i confidi e di intensificazione dei controlli sui soggetti medesimi, ai fini di una distribuzione la più corretta ed ampia possibile dei fondi destinati a contrastare la disoccupazione - Intendimenti della G.R. al</i>	
<b>Oggetto n.137</b> – Atto n. 1155		<i>riguardo</i> .....	18
<i>Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007/2013 - asse 2 - misura 214 – Mancata liquidazione di finanziamenti a causa di problemi tecnici legati alle procedure informatizzate utilizzate per la concessione dei finanziamenti medesimi - numero degli imprenditori agricoli coinvolti – Intendimenti della G.R. ai fini della soluzione dei problemi intervenuti</i> .....	16	Presidente .....	19,21
Presidente .....	16-18	Monacelli .....	19,21
Rosi .....	16,18	Riommi, Assessore .....	20
		<b>Sospensione</b> .....	21



**INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**

(convocazione prot. n. 1058 del 06/03/2013)

<b>Oggetto n.1</b> <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i> Presidente .....21	<b>Oggetto n.3</b> – Atti nn. 711 e 711/bis <i>Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente sul territorio regionale</i> .....29 Presidente .....29,32,33 Buconi, Relatore .....29 <b>Votazione emendamento</b> .....32 Nevi .....32 Bracco, Assessore .....33 <b>Votazione atto</b> .....34
<b>Oggetto n.2</b> <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i> .....21	
<b>Oggetto n.159</b> <i>Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 49 - comma 3 - del Regolamento interno</i> .....22	
<b>Oggetto n.160</b> <i>Comunicazioni dell'Assessore alla promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, Vincenzo Riommi, sulla situazione relativa all'acquisto, da parte di una cordata di imprenditori locali, dell' area ex Basell del Polo chimico di Terni</i> .....24	<b>Oggetto n.4</b> – Atti nn. 1133 e 1133/bis <i>Bilancio di previsione del Cons. regionale per l'esercizio finanziario 2013</i> .....34 Presidente .....35,36 Lignani Marchesani, Relatore .....35 Chiacchieroni .....36 <b>Votazione atto</b> .....36
<b>Interrogazione collegata:</b> <b>Oggetto n. 138</b> – Atto n. 1156 <i>Polo chimico di Terni - Necessità, ai fini della risoluzione della vertenza relativa alla multinazionale Basell, di ricorso - da parte del Governo nazionale - al potere di esproprio del compendio produttivo della multinazionale medesima - Intendimenti della G.R. al riguardo</i> .....24 Presidente .....24,29 Riommi, Assessore .....24	<b>Oggetto n.158</b> – Atto n. 1162 <i>Decadenza del dott. Mangiapane Filippo dalla nomina a revisore dei conti della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 4 - comma 3 - della l.r. n. 11/1995</i> .....36 <b>Votazione inserimento oggetto n. 158</b> .....36 Presidente .....37 <b>Votazione atto</b> .....37
	<b>Sull'ordine dei lavori</b> Presidente.....24,36



**IX LEGISLATURA**  
**LXI SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

*La seduta inizia alle ore 10.25.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti. Chiedo ai Colleghi di prendere posto e di assumere un atteggiamento che ci consenta di iniziare.

Diamo avvio a questo Question Time, chiamando l'oggetto n. 125.

Ricordo a tutti i Colleghi e alla Giunta che l'illustratore ha a disposizione due minuti, la Giunta per rispondere tre minuti, e il presentatore può replicare per un minuto.

**OGGETTO N.125 – CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE DI FALDA IDRICA NEL SOTTOSUOLO IN LOCALITA' RIOSECCO – REGNANO DEL COMUNE DI CITTA' DI CASTELLO - MISURE PRECAUZIONALI, DI PREVENZIONE E DI BONIFICA ATTIVATE E CHE SI INTENDE ATTIVARE – RISCHI PER LA SALUTE DEI CITTADINI CHE NEGLI ANNI HANNO USUFRUITO DI ACQUA INQUINATA PER USO SIA POTABILE CHE IRRIGUO – Atto numero: 1088**

*Tipo Atto: Interrogazione*

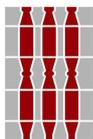
*Presentata da: Consr. Dottorini*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Dottorini per l'illustrazione.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

La nostra interrogazione, come in oggetto, fa riferimento all'inquinamento di numerosi pozzi in località Riosecco, Regnano e Trestina verificatosi negli anni passati. In particolare, il Sindaco di Città di Castello ha emesso, nel novembre dell'anno appena trascorso, un'ordinanza che vieta l'attingimento dai pozzi privati sia per uso potabile che per uso irriguo, quindi i cittadini non possono più neppure utilizzare l'acqua dei propri pozzi per le innaffiature. Questa vicenda, ovviamente, non riguarda soltanto il Comune di Città di Castello – l'interrogazione prende spunto da quegli avvenimenti – ma anche altre località della nostra regione.

Il fatto è molto grave e pesante perché si priva, di fatto, i cittadini di un bene, di un bene che hanno utilizzato per anni, la possibilità di utilizzare l'acqua per bere, in realtà per bere era già da un po' di tempo che non la utilizzavano più, se non altro per gli usi di cucina, e addirittura per gli usi irrigui; è una tradizione fondata nel territorio regionale e alto tiberino quella di avere l'orto e soprattutto gli anziani poter utilizzare l'acqua per innaffiature. Il fatto che oggi questo non è più possibile crea un danno di immagine, nella sensibilità e nell'immaginario delle persone, oltre che un danno economico.



Quindi le nostre domande riguardano sia i rischi che hanno corso i cittadini, perché di questi fatti si era a conoscenza, almeno per alcuni pozzi, dagli inizi degli anni duemila, sia anche capire in che modo si interviene per individuare i colpevoli e i responsabili di questo avvenimento, e so che non sarà facile, perché potrebbe risalire anche a diversi anni fa, sia come si intende bonificare l'area, e come si intende indennizzare le famiglie che sono costrette all'allaccio ai pozzi privati. Dico costrette perché evidentemente, non potendo più utilizzare l'acqua del proprio pozzo sono obbligate in qualche maniera ad allacciarsi all'acquedotto pubblico. In tempi di IMU, TARSU, e altri balzelli vari, potrebbe essere, questo, un colpo abbastanza pesante per le famiglie di quei territori. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Dottorini.

Per la risposta, a nome della Giunta, la parola all'Assessore Rometti.

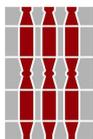
**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Credo che questa interrogazione sia molto opportuna perché ci permette di sottolineare un problema, che peraltro non riguarda solo Città di Castello, Riosecco, ma varie zone della regione. Come rilevato dal Consigliere Dottorini, sono fenomeni, le cui cause non sono semplici da individuare, così come, del resto, il risanamento delle falde interessate da tali contaminazioni. Teniamo conto che la Regione, dagli anni in cui si è determinata questa situazione, ha già sostenuto, nel proprio Piano di bonifica, interventi per 602.000 euro a favore del Comune di Città di Castello per un primo intervento finalizzato a prelevare acqua dalla falda, per poi depurarla e reinserirla nella falda stessa, e per i piani di caratterizzazione e l'analisi del rischio che è prevista nella procedura di bonifica in questi casi.

La procedura in corso prevede il coinvolgimento dell'Amministrazione provinciale che sta istruendo questi atti fondamentali anche per capire il rischio che hanno subito i cittadini, e per caratterizzare l'area interessata, che oramai, praticamente, può essere individuata in gran parte della zona industriale di Città di Castello. Le cause, naturalmente, saranno dovute allo sversamento da parte di aziende che hanno smaltito in fognatura, sappiamo che le fognature non sono a perfetta tenuta, quindi hanno contaminato il suolo. La Regione, dunque, ha fatto la propria parte.

Ora, da novembre scorso, a seguito di un'interpretazione più restrittiva della normativa, i limiti hanno obbligato il Comune a emanare un'ordinanza per precludere gli usi sopraccitati. A questo punto, l'esigenza di un approvvigionamento alternativo diventa assolutamente fondamentale.

Conosco la proposta avanzata dal Consigliere Dottorini nel DAP. Credo che politicamente l'Amministrazione regionale non possa essere disattenta a un problema



di questo tipo. So che il Comune sta prevedendo un sostegno, non so in che parte di solidarietà, per le venticinque-trenta famiglie, e spero che la Regione possa altresì fare la sua parte, gli Uffici stanno verificando la possibilità, anche dal punto di vista giuridico-formale, di un contributo di solidarietà non tanto come intervento di risanamento ambientale, quindi interessando altri Assessorati dell'Amministrazione regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rometti.

Per una breve replica la parola al Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, sono importanti le informazioni che ci riferisce l'Assessore. Ovviamente, il problema è grande e prima di tutto comporta l'individuazione delle responsabilità e il risanamento dell'area, ma è altrettanto considerevole, a questo proposito, – come osservato dall'Assessore, e noi abbiamo presentato un emendamento al DAP, e lo presenteremo anche al Bilancio – un fondo di solidarietà che consenta di risarcire le famiglie che hanno subito questo danno ambientale così pesante, e di allacciarsi all'acquedotto pubblico, senza oneri, o diciamo senza oneri eccessivi da parte loro.

Per quanto ci riguarda, noi andremo fino in fondo, quindi sosterremo i nostri emendamenti fino al voto finale. Ci fa piacere da questo punto di vista sentire che la Giunta regionale si dimostri sensibile a queste istanze. Grazie.

**OGGETTO N.131 – OSPEDALE DI GUBBIO-GUALDO TADINO – MANTENIMENTO DEL RUOLO DI POLO DELL'EMERGENZA/URGENZA – PROFONDI DISAGI CAUSATI AGLI UTENTI DALLA LUNGHEZZA DEI TEMPI DI ATTESA PER L'OTTENIMENTO DI VISITE, ESAMI E CONTROLLI SANITARI - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1073**

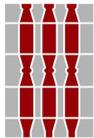
*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Goracci*

**PRESIDENTE.** Mi trovo costretto a rinviare la seconda interrogazione del Consigliere Goracci, di cui all'oggetto n. 131, data l'assenza dell'Assessore Tomassoni, comunicatoci ieri. Prego, Consigliere, brevemente.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Prendo atto e non è certamente sua responsabilità. Chiedo non solo di riportarla quanto prima, però dico ai colleghi Consiglieri di Giunta e non colleghi Consiglieri che c'è un modo che stranamente va a finire sempre a colpire qualcuno, e le casualità, quando vanno sempre nella stessa direzione, qualche dubbio lo fanno insorgere. Avremo modo di sottolinearlo.



**PRESIDENTE.** Questo, Consigliere, lo potrà sottolineare, eventualmente, in altra sede.

Chiamo l'oggetto n. 132.

**OGGETTO N.132 – LIVELLO ATTUALE E FUTURO PROSSIMO DELLA SICUREZZA DEI MEZZI IN DOTAZIONE A UMBRIA TPL (TRASPORTO PUBBLICO LOCALE) E MOBILITA' S.P.A., ALLA LUCE DELLE GRAVI DIFFICOLTA' ECONOMICHE DELL'AZIENDA – Atto numero: 1141**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Lignani Marchesani*

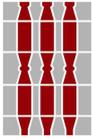
**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Lignani Marchesani per l'illustrazione.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Ovviamente, questa interrogazione si iscrive in un ambito molto ampio, che è quello inerente le problematiche di Umbria TPL. La storia la conosciamo, purtroppo, molto bene. Non è questa la sede per ricordare che, ormai in un remoto passato, al momento delle fusioni tra aziende, per la costituzione di un'azienda unica, avevamo sottolineato le difficoltà in cui ci si poteva trovare nel breve e nel medio periodo, e purtroppo i fatti ci hanno dato drammaticamente ragione. A questo aggiungiamo che, forse, per la prima volta nella storia del pubblico impiego, o del parapubblico (perché anche se si tratta di un'azienda teoricamente a forma privatistica, di fatto, i soci sono tutti pubblici), abbiamo difficoltà nell'erogazione degli stipendi; anche in questo mese di marzo vediamo la necessità, da parte dell'azienda, di dover dare uno stipendio a rate. C'è lo spettro di un fallimento concordato, oltre che quello non solo del ridimensionamento del personale, ma anche del taglio dei servizi per la riduzione dei fondi per il trasporto unico locale, decisa anche dal Governo nazionale, come emerge nel DAP in discussione in questi giorni nelle Commissioni del Consiglio regionale.

Da ultimo, ma non ultimo, in questo quadro devastante, stiamo assistendo anche a un deperimento per quanto concerne i mezzi di locomozione. Abbiamo visto, soprattutto per quanto riguarda il materiale rotabile, le difficoltà di manutenzione della linea; si ricorderà l'incidente di Massa Martana, ma anche il ben noto caso che uno dei Minuetti, costato ben 5,5 milioni di euro, è fermo nella stazione di Umbertide perché cannibalizzato, dato che i pezzi di manutenzione vanno solamente presi non tanto *ex novo*, ma dal mezzo presente.

Tutta questa situazione ci fa preoccupare perché è evidente che mancano anche i fondi per la manutenzione. Vorremmo lumi, attraverso questa interrogazione, perché non vorremmo che sia il personale in servizio sia gli utenti fossero costretti, oltre al ridimensionamento del servizio, oltre a non avere la certezza dello stipendio, a viaggiare su mezzi che non siano sicuri e che possano essere potenziale fonte di



incidenti e di problemi inerenti la salute del personale e degli utenti. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani.

Per la risposta, a nome della Giunta, la parola all'Assessore Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Io mi limiterò a rispondere senza allargare un po' il tiro con le considerazioni se avevamo ragione sull'azienda unica. Devo dire che su di essa il partito rappresentato dal Consigliere Lignani Marchesani, di fatto, era sostanzialmente d'accordo e l'azienda mantiene una sua validità e la giustezza di quella scelta.

Le due questioni, però, fondamentali dell'interrogazione attengono al livello di sicurezza: se viene garantito o meno sia sui mezzi che sulla rete, a fronte delle difficoltà economiche di Umbria Mobilità.

Io rispondo dicendo che, per quel che riguarda i pullman, le prescritte periodiche certificazioni di revisione, che sono in capo alla Motorizzazione Civile, sono effettuate regolarmente, e vengono rilasciate con regolarità. Così come l'Ufficio speciale trasporti impianti fissi del Ministero rilascia annualmente la conformità riguardante l'esito positivo delle manutenzioni periodiche annuali che vengono fatte, invece, sui treni. È ovvio che ci troviamo di fronte a verifiche previste per legge, vengono compiute, sono conformi e regolari, quindi da questo punto di vista credo che ci sia poco da dire.

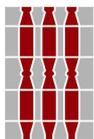
Per quel che riguarda la rete e l'infrastruttura, c'è stato qualche ritardo non tanto ora, forse negli anni passati, la Regione ha previsto un programma con risorse per oltre 7 milioni di euro, un problema pluriennale per gli interventi di manutenzione sulla rete ferroviaria, che è altresì importante per quel che riguarda i livelli di sicurezza dell'infrastruttura. Sono queste le priorità a cui dobbiamo dare massima certezza per quel che riguarda la vita e la prosecuzione del servizio dell'Azienda regionale, che chiaramente la Regione cerca di salvaguardare con tante altre azioni che adesso, rispondendo a questa interrogazione, non è il caso di elencare. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rometti.

Per una breve replica la parola al Consigliere Lignani Marchesani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Ringrazio l'Assessore per le assicurazioni. Dico semplicemente che per quanto riguarda l'azienda unica non mi ricordo il partito, mi ricordo sicuramente del



sottoscritto, perché ci sono interrogazioni per questa situazione depositate, a cui lei ha risposto, addirittura il suo predecessore nella scorsa Legislatura, e quindi la mia contrarietà è sempre stata tale.

Spero che quanto detto corrisponda al vero, non ho dubbi per dubitarne. Ma certamente quanto avvenuto, anche nel recente passato, qualche preoccupazione l'aveva data e auspichiamo, appunto, che quantomeno la sicurezza – non solo non cannibalizzando i pochi mezzi presenti, anche perché mi risulta che i fornitori sono sicuramente in sofferenza per l'onorare i debiti della società – sia offerta a chi viaggia, sia esso personale viaggiante, o sia invece utente che, non dimentichiamolo, è sempre, soprattutto per quanto riguarda il personale rotabile, fascia debole della nostra popolazione regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani.  
Chiamo l'oggetto n. 134.

**OGGETTO N.134 – UMBRIA TPL (TRASPORTO PUBBLICO LOCALE) E MOBILITA' S.P.A. – NECESSITA' DI ACCERTAMENTO DELLE RESPONSABILITA' DELLA GRAVE CRISI ECONOMICA DELL'AZIENDA E DI ADOZIONE DI MISURE A TUTELA DELL'AZIENDA MEDESIMA, DEI DIPENDENTI E DELL'UTENZA - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO**  
– Atto numero: 1152

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Monni*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Monni per l'illustrazione.

**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).

Assessore, oggi, è impegnato sul tema di Umbria Mobilità. Ci dispiace, ma la situazione è imbarazzante. Sappiamo tutti, anche in Commissione sono venuti gli attuali dirigenti a relazionare quello che sta succedendo...

**PRESIDENTE.** Consigliere, lei continui l'illustrazione. Immagino che l'Assessore anche da quel posto la sentirà.

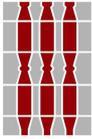
**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).

Presidente, posso parlare con un Assessore che mentre parlo si alza dal tavolo, va a parlare con la Presidente come se vi fosse un'urgenza? Richiamo all'educazione...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti)*

**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).

Per rispondere a me?



*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti: "Volevo consultarmi con la Presidente")*

**PRESIDENTE.** Consigliere, la invito a proseguire nell'illustrazione.

**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).

Visto il livello dell'Assessore, rimango allibito, poi mi richiama a che non si deve essere aggressivi. Rimane il fatto che voi avete creato questa società, avete gestito perché lei era responsabile, perché Assessore competente la Regione, in un modo scellerato Umbria TPL. L'azienda è piena di debiti.

Per anni abbiamo detto che c'era un amministratore delegato che prendeva dei soldi eccessivi, e ricordo che prendeva 530-540.000 euro all'anno, persone in pensione. Avete cambiato tutto quanto e io voglio sapere che cosa intendete fare: se la Giunta ha intenzione di costituirsi Parte Civile nei confronti dell'amministratore delegato e del Presidente e di tutto il Consiglio di Amministrazione, anche perché il Presidente stesso appena dimesso da Umbria Mobilità lo avete integrato in Regione con un livello come se... Va beh!

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Monni.

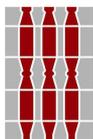
Per la risposta, a nome della Giunta, la parola all'Assessore Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Ma, Consigliere Monni, l'insofferenza è eccessiva, perché di fatto stiamo cercando di rispondere al meglio alla sua interrogazione, scambiandoci conoscenze che, per alcuni versi, possono essere più in capo alla Presidente perché, come sapete, la Presidente ha seguito direttamente tutta questa vicenda.

Quando parliamo della vicenda legata a Umbria Mobilità, dobbiamo capire che il ruolo della Regione è esclusivo per tutto quello che riguarda la pianificazione, la programmazione, l'erogazione delle risorse per il trasporto pubblico locale in Umbria, ma la Regione è il terzo o quarto socio della società, quindi non si può sempre considerare che tutto esclusivamente faccia capo alla Regione Umbria, perché la Regione è uno dei soci della società, e quindi in quanto tale partecipa all'Assemblea dei soci.

Penso che la linea della Regione sia stata dall'inizio sempre molto chiara: da un lato, cercare di mettere in linea tutte le azioni per salvaguardare e mettere in sicurezza l'azienda da un punto di vista gestionale, della sua prosecuzione dei servizi in Umbria; dall'altro, vederci molto chiaro rispetto a quello che era successo, che ha portato l'azienda a questa situazione di crisi finanziaria. E su questo penso che non



siano stati fatti sconti, considerando, peraltro, che sono successe anche fatti importanti, come nei mesi scorsi, visto che anche dal punto di vista della gestione vi è stato un ricambio complessivo del governo dell'azienda.

Noi abbiamo sempre trasmesso tutti gli atti e le nostre conoscenze agli organi competenti. Rispetto alle decisioni da assumere in futuro su responsabilità o quant'altro, l'Assemblea dei Soci, nella propria autonomia, nelle valutazioni che sta facendo rispetto a un percorso molto coerente che sta andando avanti, anche riguardo ai documenti che necessitano, cercherà di assumere le decisioni più opportune.

Quindi non è una questione sottovalutata. All'inizio si è tentato di spostarla molto sui problemi dell'Umbria, il deficit strutturale dell'Umbria, poi invece si è chiarito da dove venivano i problemi; purtroppo, quando ce ne siamo resi conto, abbiamo cominciato a occuparcene cercando di evitare problemi maggiori.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rometti.

Per una breve replica la parola al Consigliere Monni.

**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).

Penso che il dato elettorale di questi ultimi giorni evidentemente non abbia fatto bene a nessuno, e non faccia riflettere nessuno. Se continuiamo a difendere l'operato di chi ha amministrato male un'azienda, di chi l'ha portata a fallimento, di chi mette in difficoltà lo stipendio di chi lavora, di chi non paga neanche le buonuscite TFR a chi va in pensione – anche stamattina ho incontrato un dipendente, che è andato in pensione un anno fa e ancora deve ricevere il TFR – ritengo che la politica non abbia imparato nulla. Se non avete coraggio di costituirvi Parte Civile nei confronti di chi ha portato l'azienda in queste condizioni, significa che anche voi siete responsabili morali di quello che sta succedendo. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Monni.

Chiamo l'oggetto n. 135.

**OGGETTO N.135 – CRISI DEL SETTORE DELL'IPPICA E CONSEGUENTI RIPERCUSSIONI SUL SETTORE DELL'AGRICOLTURA – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO** – Atto numero: 1153

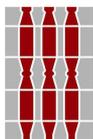
*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Nevi*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Nevi per l'illustrazione.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Questa è un'interrogazione per sollecitare la Giunta regionale a una maggiore attenzione per un settore di cui si discute veramente molto poco qui in Regione, che è il settore dell'allevamento dei cavalli da corsa, dell'ippica in generale, e che incrocia



in modo diretto la questione dell'agricoltura perché molte aziende agricole vivono, sia con l'indotto sia direttamente, attraverso l'allevamento di cavalli da corsa, e c'è una grande tradizione in Umbria, sono circa 700 i cavalli allevati, e attorno ai quali ruotano 300 dipendenti, ben 40 aziende, che vanno dalla rivendita di mangime agli articoli per l'equitazione, fino al trasporto stesso dei cavalli, e ai veterinari.

Ho voluto ricordare queste cifre perché spesso parliamo di questioni per ore e ore intere e interessano molte meno persone. Come sappiamo, c'è una vicenda bloccata a livello nazionale per quanto riguarda i premi a questo settore, e quindi vorrei sapere se la Giunta regionale intende, come da noi auspicato, farsi portavoce presso la Conferenza Stato-Regioni, e soprattutto nei confronti del Governo nazionale, per evitare che questa situazione penalizzi ulteriormente gli allevatori e le aziende agricole umbre, che sono in grandissima difficoltà. Su questo spero che vi sia anche un'azione verso la Conferenza Stato-Regioni da parte della Giunta regionale, come si fa per altre questioni di uguale importanza. Grazie, Presidente.

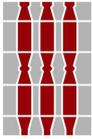
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Nevi.

Per la risposta, a nome della Giunta, la parola all'Assessore Cecchini.

**Fernanda CECCHINI** (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari. Sviluppo rurale. Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna. Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici. Aree protette. Parchi. Caccia e pesca. Sicurezza (L.R. 13/2008). Polizia locale.*)

Questo è un tema, in realtà, che gli Assessori all'Agricoltura, nella Conferenza che hanno a disposizione, in più di un'occasione hanno sollecitato al Governo nazionale con delle significative prese di posizione dell'ultimo Ministro dell'Agricoltura, Catania, che non è riuscito comunque a evitare quello che è stato prima il commissariamento dell'UNIRE, la trasformazione dell'UNIRE in Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, e nel 2012 il riassorbimento, quindi la chiusura anche dell'ASSI, il riassorbimento di quelle funzioni, quelle zootecniche in capo al Ministero dell'agricoltura, quelle delle corse, quindi delle scommesse, in capo al Ministero delle Finanze. Va da sé che il Ministero dell'Agricoltura, quindi il settore dell'agricoltura segue la parte zootecnica e non quella delle scommesse dell'ippica, e da tempo le Regioni chiedono, appunto, un maggiore impegno per tener conto sia del miglioramento genetico del patrimonio equino che dell'addestramento del cavallo, che un'assistenza tecnica specifica e la formazione professionale agli stessi addetti.

C'è l'impegno del Ministero, del Direttore dell'Agricoltura, anche in prima persona, il dottor Giuseppe Blasi, ribadito in più di un'occasione, e delle diverse Regioni a fare in modo che con la nuova programmazione comunitaria si possa dare un sostegno al mondo del cavallo. Mondo del cavallo che è in crisi a livello europeo, non si esclude che una delle ricadute sia pure quella che il cavallo va a fare un'altra fine rispetto a quello per cui era nato, ahimè, le tristi vicende di questi giorni.



La sua importanza l'ha ricordata il Consigliere Nevi, ma i numeri sono ancora di più di quelli di cui parlava, visto che con i dati che ci ha fornito la Banca dati nazionale il trend è in aumento in Umbria: nel 2012 sono presenti oltre 10.300 capi in provincia di Perugia e 3.600 in provincia di Terni. Quindi è un settore significativo sul quale stiamo lavorando, anche perché, assieme al comparto dei suini, dei bovini, dei caprini, anche quelli equini, all'interno del Piano zootecnico, che è arrivato veramente alle battute finali, possa avere un percorso chiaro per essere sostenuto nel modo più adeguato con il prossimo Piano di sviluppo rurale.

Concludo velocemente nel dire che in questi anni noi abbiamo messo a disposizione all'interno della misura Turismo-Ambiente-Cultura risorse per il progetto "Cavalcare in Umbria", per dare anche una mano a quel turismo sostenibile che consente di vivere nel migliore dei modi le caratteristiche del paesaggio e della ruralità umbra. Rispetto a finanziamenti, che erano 700.000 euro per le imprese turistiche, 500.000 euro per le imprese agricole, 500.000 euro per gli agriturismi; solo le aziende agricole e le imprese turistiche hanno fatto domanda per accedere ai finanziamenti.

Nel bando era previsto che il Servizio aree protette potesse finanziare investimenti infrastrutturali per le politiche per un importo di circa 1 milione di euro; la verità è che è stato complicato, se non impossibile, mettere insieme, all'interno di un consorzio tuttora aperto, un numero significativo di imprese.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Cecchini.

Per una breve replica la parola al Consigliere Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore. Mi fa piacere che vi sia stato questo impegno già fin da ora, ma purtroppo il tema è ancora all'ordine del giorno; in particolare, mi riferisco al tema dei pagamenti dei premi, che è un tema direttamente collegato all'allevamento dei cavalli da corsa.

Quindi auspicherei, come accennato dall'Assessore, che la Regione continuasse a fare *moral suasion* nei confronti del Ministero dell'Agricoltura, da una parte, e delle Finanze, soprattutto, dall'altra, per sbloccare questa vicenda.

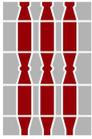
Dopodiché, bene l'impegno del Ministero sulla prossima programmazione dei fondi comunitari. Speriamo che vi sia più spazio per questo settore.

Per quanto riguarda il Piano zootecnico noi lo aspettiamo da tempo, oggi l'Assessore ci ha riferito che sta in dirittura di arrivo, e questa è sicuramente una buona notizia, e aspetteremo con ansia di leggerne le linee guida, soprattutto per quanto riguarda questo settore molto importante anche per l'economia umbra. Grazie, Presidente.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi.

Passiamo all'oggetto n. 136.



**OGGETTO N.136 – PROGETTO PALE EOLICHE MONTE PEGLIA - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL FINE DI FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITA' LOCALI NEGLI ITER AMMINISTRATIVI PER L'INSTALLAZIONE DEGLI IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI – Atto numero: 1154**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Galanello*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Galanello per l'illustrazione.

**Fausto GALANELLO** (*Partito Democratico*).

Il progetto pale eoliche sul Monte Peglia è l'ennesimo caso di un progetto di produzione energetica da fonte rinnovabile totalmente fuori scala e in netto contrasto con il contesto ambientale e territoriale. Siamo, infatti, in una zona ampiamente vincolata a parco regionale, in una zona di particolare pregio ambientale, in una zona in cui insistono numerose attività di tipo agriturismo, comunque attività legate al valore del territorio e dell'ambiente.

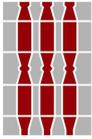
Come abbiamo anche recentemente discusso in occasione di una mozione che riguardava progetti di tipo diverso, ma anche in questo caso progetti che vengono così improvvisati e fortemente contrastanti con le realtà locali, comportano forte reazione da parte delle stesse comunità locali, dei sindaci, delle attività economiche dei cittadini, che poi finiscono, sostanzialmente, e fortunatamente debbo dire, per bloccare gli insediamenti stessi di questi progetti di energie rinnovabili.

Credo che si ponga ormai il tema, così come ho opposto anche all'interno della precedente mozione, di affrontare in modo più forte la procedura di approvazione per questi progetti di energie da fonti rinnovabile, cioè credo che vi sia la necessità, come propongo nell'interrogazione, di rimettere in mano ai Comuni, in modo particolare in forme associate (mi riferisco alle Unioni speciali dei Comuni), la possibilità di deliberare sui propri territori individuando le aree vocate per la localizzazione di impianti di produzione energia da fonte rinnovabile.

Questo delle pale eoliche, diciotto pale eoliche che occupano una vasta area, da San Venanzo a Parrano, passando per Orvieto, in area boscata di particolare pregio, che sarà semidistrutta per la realizzazione delle strade, delle piattaforme di cemento, è assolutamente improponibile.

Quindi, oltre a chiedere che la Regione intervenga per bloccare questo progetto, che si preannuncia un disastro ambientale per quella realtà, si chiede al contempo che, in occasione del nuovo Piano energetico regionale, si attivi una procedura che rimetta ai Comuni la possibilità di determinare, nel merito della destinazione delle proprie aree, quelle vocate o meno all'insediamento di attività di questo tipo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Galanello.



Per la risposta, a nome della Giunta, la parola all'Assessore Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Grazie al Consigliere Galanello. Non ripeto considerazioni che abbiamo già detto in un recente dibattito svoltosi in Consiglio regionale sul tema, come ha ricordato il Consigliere Galanello.

Innanzitutto, dobbiamo dire che su tutta la regolamentazione che la Regione si è data per quel che riguarda l'installazione e lo sviluppo delle fonti di energia di produzione rinnovabile vi è stata un'ampia partecipazione con i Comuni, con l'ANCI, che è durata addirittura dei mesi. Teniamo conto che questi progetti, peraltro, sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale, quindi nella procedura di valutazione di impatto ambientale sono previste appunto modalità di coinvolgimento sia dei Comuni in quanto Istituzioni, ma anche di cittadini che dovessero chiederlo.

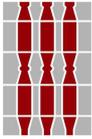
Aggiungo che rispetto ai criteri localizzativi di questi impianti la Regione aveva addirittura previsto, l'anno scorso, prima dell'approvazione, una finestra di oltre due mesi nella quale i Comuni potevano indicare le loro soluzioni localizzative, e i Comuni che lo hanno fatto hanno viste accolte tutte le loro osservazioni; quindi c'è stato un confronto con tutti i Comuni della Regione, chi ha ritenuto opportuno farlo ha fatto osservazioni rispetto alla regolamentazione e ha proposto altre aree da escludere rispetto a quelle che aveva individuato la Regione.

Comunque questa è una materia dove la "manutenzione normativa" (chiamiamola così), visto il continuo modificarsi della normativa europea e nazionale, è obbligatoria, e quindi anche noi cerchiamo di stare dentro a quello che sta succedendo da un punto di vista normativo in questa materia, anche da un punto di vista del sistema incentivante. Giustamente anche sulla nostra regolamentazione che terrà conto del dibattito in Consiglio regionale, noi li stiamo predisponendo e conto quanto prima di venire in Commissione consiliare per discuterne insieme ai Commissari.

Un punto è certo: se noi pensiamo di sviluppare una energia da fonti rinnovabili a condizione che si faccia da qualche altra parte, non a casa nostra, penso che lo sviluppo di queste fonti sarà molto complicato da portare avanti. Difatti, questo è quello che sta succedendo: tutti siamo d'accordo a svilupparle, purché si realizzino a casa di qualcun altro. In tal modo credo che non andremo da nessuna parte, e la Regione Umbria non raggiungerà quegli obiettivi che nella propria strategia regionale si è data da un punto di vista quantitativo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rometti.

Per la replica la parola al Consigliere Galanello.



**Fausto GALANELLO** (*Partito Democratico*).

Prendo atto della disponibilità a discuterne, ovviamente l'auspicio è che ne seguano concretamente dei percorsi nuovi che consentano quello che chiedo nell'interrogazione. È vero che i Comuni hanno avuto la possibilità di determinare sui propri territori, ma questo è uno dei limiti di ciò che abbiamo fatto finora, in quanto ci siamo trovati spesso in qualche Comune di fronte all'individuazione di un'area, magari a confine con il Comune limitrofo e lontano dal proprio centro abitato.

Per questo la necessità che si ritorni sull'argomento in termini di Aree più vaste, almeno Unioni speciali dei Comuni. Credo che questa sia l'unica possibilità di far sì che si cominci a realizzare degli impianti con il consenso delle comunità locali, altrimenti, continuando su questa strada, il rischio è che poi sul territorio di fatto i progetti si bloccano e l'Umbria resta al palo nello sviluppo di questi processi. L'auspicio è che già nei prossimi lavori in Commissione, come annunciato, vi sia disponibilità a entrare nel merito e attivare questo nuovo percorso di partecipazione.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Galanello.

Chiamo l'oggetto n. 137.

**OGGETTO N.137 – PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2007/2013 - ASSE 2 - MISURA 214 – MANCATA LIQUIDAZIONE DI FINANZIAMENTI A CAUSA DI PROBLEMI TECNICI LEGATI ALLE PROCEDURE INFORMATIZZATE UTILIZZATE PER LA CONCESSIONE DEI FINANZIAMENTI MEDESIMI - NUMERO DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI COINVOLTI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AI FINI DELLA SOLUZIONE DEI PROBLEMI INTERVENUTI – Atto numero: 1155**

*Tipo Atto: Interrogazione*

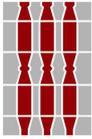
*Presentata da: Consr. Rosi*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Rosi per l'illustrazione.

**Maria ROSI** (*Popolo della Libertà*).

Con questa interrogazione, ovviamente, vogliamo porre in risalto un problema che da sempre abbiamo affrontato, cioè il discorso dei finanziamenti agli agricoltori legati al PSR, ma soprattutto ci interessa la misura 214, e arrivo direttamente alla parte centrale, la cui metodologia per la presentazione delle domande per ottenere conseguenti benefici previsti dal PSR appare sempre estremamente complessa e laboriosa.

Probabilmente, la stessa soppressione dell'agenzia rurale Arusia ha costretto a rivedere le procedure per l'istruttoria delle domande, producendo qualche ritardo, considerato altresì che in relazione alla disponibilità presente nelle misure agroalimentari, sopra descritte e più volte anche discusse in varie Commissioni, gli



agricoltori, nel rispetto degli adempimenti indicati dai vari bandi per accedere a questi benefici, hanno iniziato a proprie spese dispendiose procedure di analisi, anche dei terreni, di piani di concimazione, riduzione dei fitofarmaci e via dicendo, accollandosi oneri che rischiano di essere troppo gravosi per questa loro difficile congiuntura economica. Da parte di numerose aziende, che si trovano in questa situazione, pervengono segnalazioni di un diffuso malcontento, soprattutto in relazione alle difficoltà che riscontrano a partire dal 2010 nella riscossione dei benefici previsti dalla misura 214, e segnatamente dalle azioni A e H.

Alcune di queste aziende, addirittura, rappresentano la mancata liquidazione di finanziamenti da parte della Regione, sembra a causa di incroci telematici connessi alle procedure informatizzate per concedere i finanziamenti.

Con tutte queste premesse, interrogo la Giunta per sapere: se risponde a verità che si sono manifestate problematiche di carattere meramente tecnico e informatico, connesse alle procedure dei finanziamenti, che hanno determinato la mancata liquidazione dei finanziamenti da parte della Regione per la misura 214; quale sia il reale numero di agricoltori e di aziende agricole che si trovano nelle condizioni di non poter ricevere i finanziamenti disposti con tale misura, a cause delle sopra citate problematiche; che cosa intende fare la Giunta regionale, se intende intervenire e porre in essere ogni iniziativa che risolva il problema, andando così incontro alle necessità rappresentate dagli agricoltori che hanno direttamente investito consistenti risorse in questa misura; ed essendo anche un momento di grande difficoltà, capire perché per un problema tecnico-informatico vengano bloccate queste risorse. Grazie.

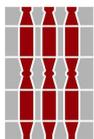
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Rosi.

Per la risposta, a nome della Giunta, la parola all'Assessore Cecchini.

**Fernanda CECCHINI** (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari. Sviluppo rurale. Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna. Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici. Aree protette. Parchi. Caccia e pesca. Sicurezza (L.R. 13/2008). Polizia locale.*)

Il programma di sviluppo rurale 2007-2013, che sta arrivando alle battute finali, sta ottenendo un percorso positivo. Siamo i primi in Italia sia per la capacità di impegno, abbiamo ormai impegnato quasi il cento per cento delle risorse, e anche per la capacità di pagamento, la migliore performance a livello regionale, quindi con una maggiore capacità anche rispetto a quelle Regioni che si sono dotate di un organismo pagatore proprio; e dei 792 milioni di euro abbiamo già concretamente pagato 413.700.000 euro, quindi con una media molto alta. Siamo, quindi, in regola sia con l'n+2, ma anche con l'andamento per arrivare nel modo migliore alla chiusura.

Nello specifico, per quanto riguarda la richiesta relativa alle informazioni sulla 214, sarebbe la cosiddetta misura che contiene più bandi per complessivamente dare una mano a tutto il settore dell'agroambiente, dal 2007 al 2012, sono arrivate 25.698 domande, a conferma anche della scelta della Regione di aver messo a disposizione



della misura 214 217 milioni di euro, che sono poco meno del 30 per cento delle intere risorse del Piano di sviluppo rurale. Delle 25.000 domande del 2012 bisogna dire, intanto, che rispetto al 2012 il 63 per cento delle richieste, arrivate nel 2012, è già stato evaso e il resto è in istruttoria; per quanto riguarda il 2007-2011, quindi togliendo il 2012, le domande erano 14.654, di queste sono state concretamente pagate il 94 per cento, pari a 62.102.000 euro; sono rimasti da risolvere 945 casi, quindi sul totale di cui parlavo, e sono 350 per l'azione A e 74 per l'azione H.

Sono riconducibili non ad anomalie o a ritardi regionali, ma a conseguenti errori in fase di compilazione delle domande, o a seguito di verifiche determinate informaticamente dal Siem, che possono essere l'Iban assente o non corretto, l'esito aziendale con scostamento superiore al 20 per cento, sovrapposizioni di superficie e conseguentemente frazionamenti di particelle.

Rispetto a questi 945 casi, come Regione abbiamo chiesto di risolvere attraverso incontri bilaterali e, in ogni caso, ci pare di poter dire che appunto c'è un trend molto alto, e la capacità di pagamento, di risolvere le questioni problematiche, molto alta, se teniamo conto dei numeri dati, del fatto che arrivano oltre 6.500 domande ogni anno relative all'agroambiente. Il fatto di essere primi non giustifica che chi non ha ancora pagato non debba essere preoccupato, però afferma un modo corretto di condurre questo strumento del PSR con la volontà di risolvere prima possibile i casi ancora aperti.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Cecchini.  
Per la replica la parola al Consigliere Rosi.

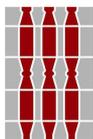
**Maria ROSI** (*Popolo della Libertà*).

Intanto, ringrazio l'Assessore, e mi auguro che il problema venga affrontato e risolto, essendo meramente informatico, non regionale. Aggiungo, però, che quando si costituiscono i bandi occorre fare in modo che le informazioni vengano usate nel modo giusto, ed evitare che un errore informatico possa bloccare dei pagamenti, soprattutto a chi ha già investito dei soldi e quindi aspetta di essere pagato.

Ad ogni modo, monitoreremo la situazione. Grazie, Assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Rosi.  
Chiamo l'ultimo oggetto del Question Time: oggetto n. 140.

**OGGETTO N.140 – PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR) UMBRIA - FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) - 2007/2013 - OBIETTIVO 2 - OPPORTUNITA' DI MODIFICAZIONE DELLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 8812/2011 CON LA PREVISIONE DI POTER UTILIZZARE COME SOGGETTI FIDEIUSSORI ANCHE I CONFIDI E DI INTENSIFICAZIONE DEI CONTROLLI SUI SOGGETTI MEDESIMI, AI FINI DI UNA DISTRIBUZIONE LA PIU' CORRETTA ED AMPIA POSSIBILE DEI FONDI DESTINATI A CONTRASTARE**



**LA DISOCCUPAZIONE - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1158**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Monacelli*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Monacelli per l'illustrazione.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Il dito nella piaga già era stato messo con una precedente interrogazione del 4 dicembre 2012. In quella occasione, sempre con una question time, si metteva in evidenza come l'attuale stretta al credito e le difficoltà di molte imprese nell'ottenere garanzie fideiussorie, anche per piccoli importi, rendevano praticamente difficile e complicato l'accesso al Fondo sociale europeo che la Regione dell'Umbria, destinando 75.782.000 euro per l'inserimento lavorativo di disoccupati e inoccupati, aveva nelle sue misure previsto.

In quella occasione, l'Assessore, nella replica, aveva sottolineato che se un'impresa non è in grado di ottenere fideiussioni per tale importo, probabilmente, aveva altro tipo di problemi, evidenziando così una sorta di distacco rispetto alla realtà e alle difficoltà che quotidianamente le piccole e medie imprese vivono nella nostra Regione.

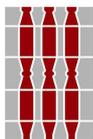
Recentemente, però, la Guardia di Finanza di Perugia ha scoperto una presunta truffa su indebite percezioni di finanziamenti legati a questa tematica, attraverso il rilascio da parte di un intermediario, di polizze fideiussorie non andate a buon fine per un importo di 600.000 euro circa. La presunta truffa ha tolto la possibilità a numerose aziende sane della nostra regione di accedere per le vie ordinarie a tali finanziamenti, impedendo così, in un momento di emergenza occupazionale, a molti giovani di poter entrare nel mondo del lavoro.

Una modifica della determina dirigenziale n. 8812, che preveda la possibilità di utilizzare come soggetti fideiussori, oltre agli istituti di credito e alle compagnie assicurative, anche i confidi permetterebbe a quelle piccole e medie imprese che per i motivi di cui sopra si vedono negare le garanzie dagli istituti di credito di poter accedere al finanziamento regionale, di conseguenza aumentare l'occupazione.

Per queste considerazioni espone interrogò il Presidente e l'Assessore competente per conoscere, alla luce della recente attività investigativa della Guardia di Finanza, se non si ritenga opportuno effettuare una modifica della determina sopra richiamata, effettuando, parimenti, maggiori controlli sui soggetti fideiussori, allargando nel contempo la platea dei garanti confidi, al fine di consentire una distribuzione più corretta e ampia possibile destinata a contrastare la disoccupazione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Monacelli.

Per la risposta, a nome della Giunta, la parola all'Assessore Riommi.



**Vincenzo RIOMMI** (*Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro.*)

Premesso che, a proposito di distacco dalla realtà, proprio gli episodi ricordati, i soggetti che prestano fideiussioni non bancarie, cosiddetti intermediari 106, hanno una qualche problematicità in Italia, dovrebbero motivare una maggiore prudenza tanto più in questo momento di grave difficoltà nell'affrontare determinati temi.

Primo: l'obbligo di fideiussione su quelle misure proviene da fonte sovraordinata.

Secondo: mi sembra giustissimo perché si tratta di concedere contributi a fronte di impegni che in qualche maniera vanno garantiti.

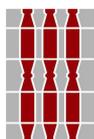
Non siamo purtroppo noi, e per fortuna dico io, a individuare chi in Europa e in Italia può prestare fideiussioni, e non siamo neanche noi a dover fare controlli sugli agenti fideiussori, tra l'altro normativa di tipo diverso. Quindi controlli di quel genere, giustamente, spettano alla Guardia di Finanza, che se ne deve occupare.

Noi abbiamo, Consigliere Monacelli, un altro problema difficilissimo in questo momento: la stretta del credito (un'espressione che oramai non dice più nulla, dice troppo) porta progressivamente a determinare condizioni economiche o addirittura non procedibilità nella concessione di fideiussioni da parte dei soggetti seri e sicuri, a condizioni tali per cui oramai una piccola impresa su finanziamenti di quel genere la fideiussione non riesce a farsela fare, certo perché mancano i requisiti, perché costa troppo, insomma, oramai con la legge 12, noi troviamo sulla microimpresa l'impossibilità della fideiussione.

Ora, quello che ci impegniamo a fare: non c'è nessuna difficoltà ad allargare, laddove i consorzi fido siano autorizzati, ripeto, la fideiussione che conta o è bancaria, i consorzi fidi sono soggetti bancari, se sono iscritti all'albo 106 e conseguente possono farlo, quindi non c'è nessuna difficoltà, speriamo di trovare soggetti più sensibili.

Inoltre, collegandomi pure all'interrogazione della volta scorsa, stiamo studiando a bilancio la questione, che è delicatissima da un punto di vista tecnico-giuridico, su una serie di situazioni, se gli importi sono modesti proviamo a fare l'unica cosa che ci rimane, cioè eliminare l'obbligo di fideiussioni, se il fattore di rischio è talmente limitato per importo, che possa non esporci a particolari criticità, perché oramai per importi di 20-30-40.000 euro la fideiussione non viene fatta a nessuno, e se viene fatta, viene fatta a condizioni che diventano diseducative rispetto al problema, per dare 20.000 euro devono averci un costo peggiore di quello che se non avessero il contributo. Quindi è bene valutare tutte le ipotesi.

Dopodiché, grande attenzione, ma purtroppo in Italia c'è questo problema a cui devono pensare giustamente altri.



Proviamo noi a semplificare tutto il possibile nell'unico modo in cui possiamo assumerci la responsabilità, cioè toglierla con legge, per quello che dipende da noi, con importi tali da giustificarlo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Riommi.  
Per la replica la parola al Consigliere Monacelli.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Ritengo che la risposta data questa mattina dall'Assessore sia una risposta di buon senso, che apprezzo, quindi parzialmente soddisfatta delle informazioni. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Monacelli.  
Termina qui la Sessione di Question Time. Interrompo per un minuto il Consiglio regionale, prego i Colleghi di rimanere in Aula, riprenderemo immediatamente con la Sessione ordinaria, grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 11.18 e riprende alle ore 11.19.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

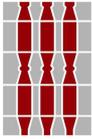
**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **22 febbraio 2012**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza dell'Assessore Rossi e dell'Assessore Tomassoni.

Significo il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto:



- decreto n. 16 del 26 febbraio 2013: Legge regionale 28 marzo 2006, n. 6, art. 14 e successive modificazioni. Collegio dei revisori dei conti dell'Agazia per il Diritto allo Studio Universitario dell'Umbria – ADiSU. Nomina di tre componenti effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente e di due componenti supplenti;
- decreto n. 17 del 26 febbraio 2013: Legge regionale 28 marzo 2006, n. 6, art. 7. Commissione di controllo degli studenti. Sostituzione componenti;
- decreto n. 19 del 27 febbraio 2013: Consiglio direttivo del “Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto Adriano Belli” - Nomina di un componente ai sensi dell'art. 7, comma 2, lett. c) dello Statuto vigente.

Prima di dichiarare aperta la seduta del Consiglio regionale, vorrei chiedere ai Colleghi di fare una riflessione su ciò che è successo la settimana scorsa a due dipendenti regionali, per cui darò la parola alla Presidente Marini, e vorrei altresì ricordare in Consiglio regionale due figure importanti della nostra Regione: un imprenditore importante, Bruno Buitoni, legato a questa città, e a questa Regione, e un Consigliere regionale e Assessore, Vincenzo Acciacca, che nelle giornate di ieri ci hanno lasciato.

È dunque un momento particolare per questa nostra Regione.

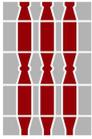
Prima di chiamare un minuto di silenzio, vorrei dare la parola alla Presidente Marini.

#### **OGGETTO N. 159 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, AI SENSI DELL'ART. 49 - COMMA 3 - DEL REGOLAMENTO INTERNO**

**Catiuscia MARINI** (*Presidente della Giunta regionale*).

Vorrei dire che oggi, considerato che in forma istituzionale e formale lo abbiamo fatto nei giorni scorsi tutti, la Giunta regionale, i membri del Consiglio regionale, personalmente, con le famiglie e con i colleghi dipendenti dell'Ente Regione, ritengo importante che dedichiamo un minuto di questa nostra giornata nel silenzio, ma anche nel ricordo di queste due dipendenti, Margherita Peccati, responsabile nell'ambito del Servizio Istruzione e Ricerca della Regione della Sezione Accreditamento, e Daniela Crispolti, consulente dell'Ente e assegnata allo stesso Servizio, ricordandole in questa sede anche nelle loro qualità professionali e umane e nel lavoro svolto, così com'è stato attestato non tanto e solo da noi ma credo con grande valore dalle numerose agenzie formative e imprese che avevano accesso a quell'ufficio e che conoscevano sia la dottoressa Peccati sia la dottoressa Crispolti nello svolgimento del loro lavoro.

L'ho fatto pubblicamente nei giorni scorsi, e ritengo doveroso farlo qui, anche rispetto al primo momento nel quale la tragedia si è consumata e nella modalità con la quale, attraverso gli organi di stampa, è stata raccontata. Queste due dipendenti erano tutt'altro che burocrati sorde e disattenti, anche nel profilo umano, non solo professionale, avevano un atteggiamento di grande collaborazione e disponibilità,



conoscevano con competenza le materie che erano loro assegnate nella responsabilità di lavoro e conoscevano anche la complessità dei procedimenti, mettendosi sempre a disposizione dei loro interlocutori.

Noi sappiamo bene che la Pubblica Amministrazione può essere anche inefficiente, può produrre ritardi, e che quest'ultimi diventano ancora più insostenibili nei momenti di grave crisi economica e sociale, come quella attuale, ma in questo caso non c'era niente di tutto questo, non c'erano inefficienze, e per questo motivo lo abbiamo fatto immediatamente, non lo abbiamo comunicato, con l'Autorità giudiziaria abbiamo messo a disposizione tutti i fascicoli e gli atti, anche con una volontà di verità nei confronti di queste nostre dipendenti. Abbiamo messo a disposizione l'intero fascicolo per dimostrare anche la modalità e oggi voglio dare conto alla stampa locale, che ne ha dato ampio risalto, che si trattava di un procedimento corretto e, peraltro, nel lontano 2009, le sospensioni erano conseguenti ad azioni intraprese da cittadine partecipanti a quei corsi che avevano sporto denuncia all'Autorità giudiziaria.

Quindi siamo in presenza di una Pubblica Amministrazione che ha agito nel rispetto delle regole.

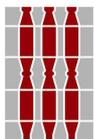
E voglio dire anche questo, non certo a giustificazione: penso che l'enormità e la tragedia che si è consumata non abbia nessun tipo di giustificazione, oggi abbiamo anche un profilo ben definito della persona, e anche del suo disagio e della sua instabilità, come raccontato non solo dalle persone del Servizio sanitario che lo avevano in cura, ma anche da persone di conoscenza, com'è stato ampiamente riportato.

Ci preme però in questo momento, anche attraverso il minuto di silenzio che vogliamo dedicare a entrambe, restituire in maniera corretta il lato professionale, scrupoloso, di competenza delle dipendenti.

Nei giorni scorsi ho voluto offrire mie considerazioni personali, di cui sono profondamente convinta, riguardanti la Pubblica Amministrazione e chi all'interno di essa opera, non tanto e non solo i rappresentanti istituzionali, nelle funzioni di governo e di rappresentanza, ma soprattutto i dipendenti pubblici e gli impiegati della Pubblica Amministrazione, divenuti, nel corso di questi anni, bersaglio anche di una forte delegittimazione, forse frutto di questo diffuso disagio sociale ed economico, ma anche obiettivi facili nella giustificazione difficile dell'attuale complessa situazione.

Io credo che nel ricordo di Daniela Crispolti e di Margherita Peccati abbiamo anche l'obbligo, come rappresentanti, questo sì, delle Istituzioni, di dare protezione e sostegno a chi svolge con responsabilità, capacità e competenza il proprio lavoro all'interno dell'Ente Regione e delle pubbliche amministrazioni di questa Regione e del Paese.

So di andare anche un po' controcorrente, in un momento nel quale l'onda forte è un'onda che va nella direzione della delegittimazione e dell'indebolimento delle



Istituzioni democratiche e di chi all'interno di esse vi opera, sia nella funzione di rappresentanza sia nell'azione più semplice di lavoro e professionale.

Il nostro pensiero oggi va comunque alle due famiglie che con molta dignità hanno vissuto questo strazio e al loro dolore va il nostro affetto, ma anche un grazie sincero mio e della Giunta regionale. Grazie.

*L'Aula osserva un minuto di silenzio.*

**PRESIDENTE.** Grazie. Continuiamo i lavori.

Prima di procedere con l'ordine del giorno, faccio presente al Consiglio che la settimana scorsa ho ricevuto, da parte del Capogruppo PDL, Consigliere Nevi, una lettera, che ho inviato alla Presidente e all'Assessore di riferimento, contenente la richiesta di informativa in ordine all'area LyondellBasell di Terni.

L'Assessore mi ha annunciato di essere grado di dare una piccola comunicazione rispetto a tale vicenda; dunque, con il suo accordo, così come del Capogruppo e del Consiglio, darei a lui la parola qualche minuto, ricordando che i Consiglieri possono utilizzare altre forme, mediante interrogazione o quant'altro, per avere delucidazioni. Ad ogni modo, l'Assessore potrà rimettere una memoria scritta di questa sintesi, però se intanto volesse fornire, relativamente alla crisi particolare della Basell di Terni, una piccola informativa al Consiglio, gliene saremmo grati.

Prego, Assessore Riommi.

**OGGETTO N. 160 - COMUNICAZIONI DELL'ASSESSORE ALLA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO ECONOMICO E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, VINCENZO RIOMMI, SULLA SITUAZIONE RELATIVA ALL'ACQUISTO, DA PARTE DI UNA CORDATA DI IMPRENDITORI LOCALI, DELL' AREA EX BASELL DEL POLO CHIMICO DI TERNI**

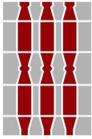
**Interrogazione collegata:**

**OGGETTO N. 138 - POLO CHIMICO DI TERNI - NECESSITA', AI FINI DELLA RISOLUZIONE DELLA VERTENZA RELATIVA ALLA MULTINAZIONALE BASELL, DI RICORSO - DA PARTE DEL GOVERNO NAZIONALE - AL POTERE DI ESPROPRIO DEL COMPENDIO PRODUTTIVO DELLA MULTINAZIONALE MEDESIMA - INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO - Atto numero: 1156**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Stufara*

**Vincenzo RIOMMI** (*Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro.*)

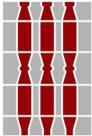


Sì, sicuramente cercherò di fornire, e lo dico a premessa, non una sintesi, ma una ricognizione dello stato dell'arte al momento attuale, essendo di tutta evidenza, lo anticipo, che questo percorso è anche orientato a una definizione di trattativa; mi permetterei di suggerire la seguente ipotesi: in sede consiliare tutta l'informazione strategica, poi se vogliamo approfondire lo stato dell'arte, tra l'altro in divenire, la Commissione, o un gruppo di lavoro che nella sua autonomia voglia scegliere il Consiglio comunale, *nulla quaestio* anche *ad horas*, perché capite che ci sono anche alcuni elementi di valutazione e di considerazione che proprio per la delicatezza della fase che stiamo vivendo è opportuno approfondire nelle sedi proprie.

Oramai da tempo, la fase finale si è conclusa alla fine del 2011, la LyondellBasell, operante su Terni per la produzione del polipropilene, ha chiuso l'attività produttiva in quel sito. Si è svolta una lunga vertenza, una battaglia molto forte, il tentativo di contrastare questo disegno, ma alla fine questa è stata la chiusura dei fatti.

Secondo passaggio: essendo strategico quel sito e quell'impianto produttivo nel suo complesso, per la tenuta complessiva non solo dei livelli occupazionali, ma della stessa esistenza del polo chimico "ex Polimer", che è caratterizzato anche dalla presenza di altre attività industriali, che condividevano con la Basell, ad esempio, la gestione dei servizi, degli utilities, dei costi connessi, l'ipotesi di reindustrializzare, a fini appunto di una produzione adeguata e di servizi conformi, nella green economy e nella chimica verde, l'area ex Basell è strategica sia da questo punto di vista sia per tenere il complesso nella prospettiva. Ripeto, basta dare due o tre cifre, teniamo presente che oltre a Basell lì abbiamo Meraklon, fiocco e filo, parliamo di quasi 300 addetti, tra l'altro dentro la procedura commissariale che per una parte si sta chiudendo in queste ore; Treofan, stessi livelli occupazionali sostanziali, dentro un percorso di definizione strategica perché vale per Terni, come vale per qualunque realtà italiana, il processo di deindustrializzazione di questo Paese sta mettendo a rischio tutto, a partire dalle presenze più qualificate; Novamont, oltre cento addetti; ci sono tutte le attività di servizio connesse, a partire dal fatto che là dentro, non nell'area Basell, ma nel Polo, insiste un fondamentale impianto per la competitività di quell'area, rappresentato dalla Centrale elettrica dell'Edison che, oltre ad avere 48 addetti, è la precondizione di competitività perché, essendo una rete integrata del sito (Ris), le condizioni di fornitura dell'energia sono più vantaggiose, e permettono un vantaggio localizzativo essendo queste tutte attività ad alta intensità energetica.

Quindi, da subito, anche sulla base di un impegno in qualche maniera che sul tavolo nazionale Basell aveva manifestato rispetto all'iniziativa del Governo italiano e delle Regioni, sindacato e quant'altro, ci siamo posti l'obiettivo di costruire una proposta per l'acquisizione di quel compendio, per reindustrializzarlo, per riconsolidare le presenze e per attrarre eventuali nuove iniziative che potessero rappresentare un'uscita, anche per i problemi occupazionali che comunque la chiusura di Basell ha determinato perché abbiamo ancora decine di lavoratori ex Basell rientranti negli ammortizzatori ordinari, che stanno terminando, anzi, per sette di essi già stiamo in ammortizzatore in deroga dal primo gennaio.



Si riesce, pertanto, a costruire un compendio di iniziative in cui la Regione partecipa dal punto di vista dell'organizzazione, che partecipa direttamente, se vogliamo, con Sviluppumbria, titolare di un percorso, che intrecciandosi anche con i *cluster* nazionali della chimica verde, individua in quell'area la possibilità di realizzare centri di ricerca e sviluppo; partecipa Novamont, che è uno dei soggetti in sito, con l'obiettivo di consolidare e allargare la sua presenza produttiva, dichiara la sua disponibilità a realizzare dentro questo percorso, e quindi a partecipare all'acquisizione Cosp, soggetto cooperativo per la realizzazione di attività di servizio connesse alla filiera a valle del recupero e del riutilizzo di rifiuti da raccolta differenziata, e come *player* alla fine dell'operazione da un punto di vista finanziario e immobiliare il Gruppo Terni Research, che ha un duplice obiettivo.

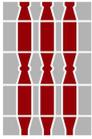
Il primo, distinto, che sta perseguendo insieme alla ASM di Terni, è dato dall'acquisizione della Centrale Edison, perché Edison, alla luce degli sviluppi, ha manifestato l'interesse di andare a una dismissione, salvo garanzie tecniche, e quindi che si candida a stare dentro questo percorso per gestire le utilities, dall'energia al vapore, ma anche alle utilities di sito, e anche per utilizzare le disponibilità delle aree per l'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali.

Terni Research è un gruppo che opera nei trattamenti ambientali, nei recuperi, oltre che nella produzione e fornitura di energie da fonti rinnovabili.

A settembre 2012, dopo lungo e penoso confronto (perché non è che si fa per televisione), Basell individua i suoi riferimenti. Noi facciamo il pezzo che ci compete. Si costituisce la potenziale società che si candida all'acquisto, individua le sue regole, elabora il suo progetto funzionale.

Dopo una serie di incontri, formali e informali, con i riferimenti di Basell, questo gruppo formalizza, sulla base delle indicazioni ricevute, l'offerta per l'acquisizione dell'area, avendo conoscenze, come si fa in una trattativa, che è una trattativa iniziata a settembre, in capo a Novamont, del 2011; quindi è riservata, a quel soggetto, Novamont la mette a disposizione di tutto il gruppo, si sviluppa, con un'offerta irrevocabile d'acquisto al 31 ottobre 2012, nei termini temporali previsti dall'offerta, non arriva da Basell, che è bene ricordarlo quella che decide poi è Basell Houston, Basell America, non le sue articolazioni territoriali che non sono mai state dotate di delega a trattare; quindi la definizione, come si dice, la delega era a istruire la pratica, ma poi in realtà gli americani si riservavano di decidere sì o no.

Fino a ottobre non arriva la risposta. I soggetti interessati, ma anche la Regione per la parte che poteva e doveva svolgere, riprendono contatto e sostanzialmente ci viene data un'indicazione da Basell rappresentanti: prima vi avevamo chiesto, più che il valore economico, un contratto che esonerasse completamente Basell nel futuro da eventuali rischi legati ad attività di bonifica inquinamento e quant'altro; ci abbiamo ripensato un po' sopra, siccome la normativa italiana più di tanto non permette di esonerare, alleggeriamo le clausole che vi abbiamo richiesto, aumentate la cifra (detto brutalmente). Cosa che avviene, previo ulteriore confronto, in data 22 novembre con



verbale steso dall'avvocato che rappresenta Basell, che si riserva di inviarlo a Houston, per ottenere la delega alla trattativa.

Mi avvio velocemente alla conclusione citando i fatti più importanti.

Al 31 dicembre, che era il termine prefissato, non arriva riscontro da Houston rispetto a questo. Basell interpellava sul perché vengono fornite alcune questioni di carattere tecnico-giuridico di bilancio e viene detto che entro il 15 febbraio arriverà risposta; il 15 febbraio non è pervenuta alcuna comunicazione, e la Regione, a quel punto, avendo sempre mantenuto un rapporto, ha riattivato il Governo italiano per chiedere una verifica sul tavolo politico-istituzionale dell'atteggiamento e delle scelte che la multinazionale si era impegnata a fare su quel livello istituzionale, la "trattativa" era la parte di operatività.

Il Governo italiano, immediatamente, chiama Basell, e Basell, in data 26 febbraio, dà riscontro alla disponibilità di immediato incontro con il Governo. Incontro che si tiene venerdì 9 marzo.

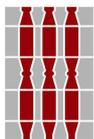
Nel frattempo arriva la comunicazione da parte di Terni Research, che per certi aspetti progressivamente aveva manifestato qualche perplessità rispetto ai tempi che si allungavano, di non più disponibilità a quella parte di operazione riferita all'acquisizione dell'area.

Il 9 marzo – e vengo al dunque, perché questa è la sostanza, il resto sono piccole cose che ci risolviamo diversamente se ne viene l'occasione – si svolge l'incontro al Ministero, presente il Governo, in tutti i suoi livelli, il Sottosegretario alle Politiche industriali De Vincentis, il Direttore Generale Aree di crisi, il Direttore Generale Programmi di sviluppo, Regione e Comune, e Basell, la quale si presenta biascicando, mi permetto di dire, qualche giustificazione rispetto alle forme, ai soldi, agli importi, e a quant'altro. Tra l'altro, non si presenta con chi l'ha rappresentata in tutta la fase della trattativa, ma con la struttura europea e l'avvocato europeo.

Per andare al dunque, dopo un breve e brusco chiarimento di opinioni rispetto a quello che era successo in questi quindici mesi, il Governo italiano, per voce del Sottosegretario, ha chiuso la riunione, senza – aggiungo io – la dovuta chiarezza, intimando a Basell, entro quindici giorni dal 9 marzo, di presentarsi alla trattativa con delega formale da parte di Houston, e alle condizioni presumibilmente ragionevoli di cui si è discusso fino adesso, altrimenti sarà il Governo italiano a tutelare gli interessi ambientali, economici e di presidio industriale dell'area di Terni.

Devo dire che, nella loro sintesi, il Sottosegretario e i Direttori generali sono stati molto espliciti, mi permetto di dire in Consiglio regionale, il messaggio che mi è stato dato è che entro quindici giorni vogliamo proposta e delega, altrimenti alla bonifica e alla reindustrializzazione del sito ternano ci penserà l'Italia a tutela degli interessi e dei diritti dei lavoratori e dei cittadini di quel territorio.

Siamo quindi in attesa che trascorran questi quindici giorni, e do un'ulteriore informazione, che è doverosa. Quando è arrivata la formalizzazione, da parte di Terni Research, di venir meno rispetto a una parte, noi, al di là degli aspetti procedurali e di rapporto, che vengono dopo le cose importanti (per le arrabbiature istituzionali c'è



sempre tempo, quando è finita la storia), abbiamo immediatamente verificato con tutti i partner dell'operazione se c'erano ancora le condizioni per tenere aperta la prospettiva. Tutti e tre gli altri soggetti – Sviluppumbria ci mancherebbe, ma Novamont e Cosp – hanno confermato gli impegni, con la disponibilità entro certi limiti di farsi maggiormente carico del problema.

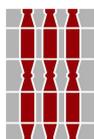
Terni Research, formalmente e informalmente, ha comunque comunicato che: a) loro continuano a lavorare e a operare sul versante utilities, centrale con ASM, che è la parte più importante di collaborazione di questo progetto, se viene meno quello ci si "sbraca" (come si dice a Oxford) in tutto prima ancora di discutere; b) ha manifestato che al momento la posizione è quella, fermo rimanendo che se in tempi rapidi si riesce ad arrivare a una definizione dell'acquisizione, la stessa Terni Research è disponibile a riverificare forme e modi della collaborazione anche da questo punto di vista, fermo rimanendo che il quadro è cambiato, che i tempi si sono allungati, che ci sono altre priorità e problemi, e quant'altro, ma lasciando aperto da questo punto di vista.

Sulla base di questo noi ci siamo assunti immediatamente la responsabilità di dire, nel momento immediato, perché altrimenti Basell avrebbe fatto "tingola, salvi tutti!" con quella roba lì, quel che manca, eventualmente aumenta la quota di partecipazione pubblica. A questo punto avremmo un'altra caratteristica, sarebbe un ponte rispetto ad altri approdi industriali nel futuro, in maniera che l'offerta rimanga lì, sul tavolo del Governo, nel momento in cui siamo andati giù, e da quello Basell non potesse sgattaiolare dicendo che non si sa più neanche se questi hanno interesse o hanno la possibilità di farlo.

Chiudo qui. Ripeto, sulla proposta mi pare di essere entrato abbastanza nel merito, permettetemi di omettere qualche aspetto meno strategico e meno rilevante.

Concludo con una battuta di carattere politico: noi su quel sito ci giochiamo un pezzo della prospettiva industriale di questa regione. Non sono tutte uguali le cose, né per le ricadute occupazionali, né per il valore aggiunto, né per le prospettive. Se vogliamo continuare a parlare di chimica e di chimica innovativa in Umbria con tutto ciò che significa, dobbiamo acquisire quell'area, consolidare le presenze e rimettere in pista un percorso che ha le condizioni per operare.

Quella vicenda, per le sue caratteristiche, è strategica, per questo la Giunta regionale ritiene che tutto quello che oggi e domani serve, di carattere economico compatibilmente, ma anche di carattere procedurale, politico e di governo, va fatto perché si gioca una partita fra le più rilevanti per capire se noi siamo ancora una Regione dove è possibile portare avanti azioni serie, dove gli operatori si comportano in maniera corretta, dove anche le Istituzioni e gli interessi generali vengono rispettati anche da parte di soggetti che una volta arrivano e un'altra partono e lasciano i cocci da pulire a chi rimane sul posto. Siccome noi non vogliamo essere trattati in questa maniera, questa vicenda ha anche un valore simbolico da questo punto di vista, per Terni, ma a mio avviso per tutta L'Umbria.



**PRESIDENTE.** A questo punto, rispetto alla vicenda Basell, se il Consiglio è d'accordo, visto che l'Assessore ci ha annunciato che vi sarà un incontro, credo il 29, presumo a fine mese, e dato che il Consiglio regionale è convocato per il 26, proporrei in quella data di fare il punto della situazione e decidere se assumere come Consiglio anche una determinazione. Saranno, poi, tutte le forze politiche, in maniera libera e corretta, a decidere se e quale potrà essere l'assunzione di responsabilità, visto che sono state già avanzate diverse proposte dai colleghi Nevi, Stufara e tanti altri. Pertanto, rimanderei l'argomento a una discussione più approfondita nella seduta del 26 marzo, imperniata sul DAP (Documento annuale di programmazione). Ringrazio l'Assessore per la puntuale informativa data al Consiglio.

Passiamo, quindi, alla trattazione dell'oggetto n. 3.

**OGGETTO N.3 – VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE PRESENTE SUL TERRITORIO REGIONALE –** Atti numero: 711 e 711/bis

*Relazione della Commissione Consiliare: III referente*

*Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Chiacchieroni, Rosi, Buconi e Monacelli*

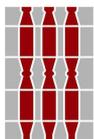
**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Buconi per l'esposizione della relazione.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) – *Relatore.*

La proposta di legge in esame reca "Norme per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente sul territorio regionale".

In Umbria la più importante realtà sotto il profilo dell'Archeologia Industriale è la Conca Ternana. Quest'area ingloba i centri urbani di Terni e Narni Scalo e l'insieme delle loro industrie (le acciaierie, le fabbriche d'armi, gli stabilimenti elettrochimici, siderurgici, tessili e meccanici), oltre a fabbriche, villaggi e quartieri operai, stazioni e linee ferroviarie, canali idraulici, centrali e linee elettriche, cave e discariche.

La Conca Ternana, fino ad oggi, è stata oggetto di profonde trasformazioni e presenta una gran varietà di modelli e forme di urbanizzazione e industrializzazione, ma anche fenomeni di abbandono e dismissione, con relativi interventi di recupero o di riconversione di grande interesse. La Conca Ternana si configura perciò come una sorta di parco, di museo a cielo aperto di valore inestimabile. Dalla fine degli anni Novanta Terni ed il suo territorio sono al centro del dibattito sull'archeologia industriale, trasformandosi in una sorta di laboratorio, grazie a numerosi interventi di recupero (le Officine Bosco, l'edificio operaio del Palazzone), di conservazione (la centrale elettrica del Galletto) e di riuso (gli stabilimenti per la produzione di calcio a



Papigno utilizzati come studi cinematografici; l'area del SIRI destinata a polo museale della città).

Ai di fuori dell'area di Terni, almeno fino alla metà dell'Ottocento, il principale centro commerciale e manifatturiero dell'Umbria era Foligno con il suo circondario. Sono testimonianze di questa realtà gli opifici all'interno della città e le cartiere (insieme a gualchiere, mulini, concerie, ramiere) della valle del Menotre. Ancora a ridosso di Foligno sorge uno dei più importanti monumenti dell'archeologia industriale umbra: lo zuccherificio, edificato nel 1900.

Perugia, invece, è la sede di una delle esperienze industriali più note del Novecento, la Perugina, di cui resta unica testimonianza una ciminiera. La memoria di questi luoghi è contenuta nel museo aziendale della Buitoni-Perugina.

Nelle aree urbane di media dimensione si trovano esempi di manifatture industriali, scaturite dalle economie tradizionali, come le fabbriche per la lavorazione del tabacco, gli stabilimenti per la produzione di ceramiche e maioliche, le vetrerie e le fornaci. Inoltre nella regione non mancano siti minerari, con relative strutture residenziali e produttive.

Nella nostra Regione si ravvisa anche la presenza di un sito che può ben esser definito protoindustriale in località Rotaprona di S. Vito, nel Comune di San Venanzo, che comprende una 'chiusa', un canale artificiale, una fornace per la produzione di laterizi, una 'colta' per lo stoccaggio delle acque ed un mulino per la molitura per grano e olio.

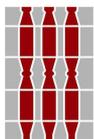
Una nuova sensibilità verso i siti industriali e la loro memoria è dimostrato dalla nascita di strutture museali come il Museo del Tabacco di San Giustino, il Museo regionale della Ceramica di Deruta, il Museo del vetro di Piegara, il Museo Dinamico del Laterizio e delle Terrecotte di Marsciano, a cui si aggiungono i progetti di musei e valorizzazione delle miniere di Collazzone, di Morgnano nel comune di Spoleto, Pietrafitta, Monteleone di Spoleto e Gualdo Cattaneo.

Problemi diversi pongono invece i processi di industrializzazione più recente, della seconda metà del XX secolo, come il caso di Bastia, in cui si sovrappongono fabbriche e spazi residenziali e più difficile è la gestione delle aree industriali dismesse.

L'interesse culturale rispetto a tale argomento si può percepire anche dalle numerose associazioni culturali sorte per lo studio, la riqualificazione e la tutela dei beni facenti parte del patrimonio di Archeologia Industriale.

L'archeologia industriale è sicuramente destinata ad un grande sviluppo. Questo presupposto muove dalla considerazione che tanto in Europa quanto nelle Americhe si assiste ad un sempre maggiore interesse per gli aspetti dell'industrializzazione che vengono, con il passare del tempo, visti in chiave maggiormente storica.

Lungi dalla logica meramente vincolistica, peraltro spontaneamente superata da molti dei recuperi già esistenti, questo progetto di legge regionale si propone in primo luogo di valorizzare e, in qualche caso, salvare dal degrado alcuni importanti siti presenti nella nostra Regione, così da sfruttare anche quegli spazi che sembrano



invece esser destinati alla demolizione, dando dignità e nuova vita ad edifici che in molti casi hanno scritto pagine di storia della nostra Regione.

Le destinazioni d'uso potranno quindi essere molteplici: non solo museali ed espositive, ma anche commerciali, addirittura abitative.

Un punto di novità, a mio avviso qualificante, secondo la proposta di legge che sto presentando all'Aula, sta nell'approccio diverso, quando se ne sono occupate finora di norma le varie Amministrazioni comunali, soprattutto l'ottica era soltanto quella urbanistica, cioè delle varianti urbanistiche, per consentire un cambio di destinazione d'uso dei vecchi opifici o delle vecchie aree, attività peraltro meritoria per contenere il consumo di suolo, ma sicuramente "meno importante" che non anche l'approccio culturale, che si propone come finalità questa legge, proprio di valorizzazione culturale di queste opere, di cui gli aspetti urbanistici eventualmente possono essere certo un mezzo ma non il fine dell'attenzione.

In sintesi la proposta di legge si compone di 12 articoli di cui:

Art. 1 "Oggetto e finalità": individua argomento ed obiettivi del testo di legge regionale.

Art. 2 "Attività di valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente sul territorio regionale": individua le attività che è possibile realizzare

Art. 3 "Accordi, intese e altra forme di collaborazione per la ricognizione e la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale": prevede la possibilità di collaborazione tra amministrazioni statali, enti locali ed altri mediante diversi strumenti giuridici.

Art. 4 "Programmazione regionale": prevede che la Giunta regionale dia attuazione alla presente legge mediante l'approvazione di un Piano triennale un Piano annuale che contenga le azioni specifiche da realizzare.

Art. 5 "Commissione regionale per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale": istituisce la Commissione e ne individua i componenti, che svolgono la loro attività senza percepire alcun compenso.

Art. 6 "Attività della Commissione": individua le attività che la Commissione è chiamata a svolgere.

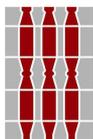
Art. 7 "Individuazione della struttura amministrativa regionale per le attività di valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale": individua le strutture di livello regionale competenti a svolgere attività di supporto.

Art. 8 "Contributi regionali": prevede la destinazione di contributi per la realizzazione di quanto previsto della presente legge e l'individuazione di criteri e procedure per l'erogazione degli stessi mediante regolamento della Giunta regionale.

Art. 9 "Norme di prima applicazione e finali".

Art. 10 "Clausola Valutativa". E' importante.

Art. 11 "Norma finanziaria". Rimanda alla legge finanziaria regionale la fissazione e l'individuazione delle risorse da mettere a disposizione.



Il testo proposto è frutto di un proficuo lavoro dei proponenti, congiunto della III Commissione e della Giunta regionale, unitamente agli Uffici competenti del Consiglio e della Giunta.

La clausola valutativa di cui all'art. 10 è stata inserita così come indicato dal Comitato per la legislazione.

Si segnala altresì che il Ministero dei Beni Culturali ha espresso parere favorevole sulla proposta di legge nel suo complesso, effettuando due rilievi che potrebbero essere accolti dalla Giunta presentando due emendamenti in Aula, ed in particolare:

- all'art. 1 comma 3 inserire una frase che miri a garantire un opportuno raccordo istituzionale tra gli uffici delle autonomie territoriali e quelli ministeriali sin dalla fase di progettazione degli interventi;
- all'art. 4 comma 1 inserire una disposizione che eviti che il nuovo strumento di pianificazione possa essere disallineato rispetto alle previsioni contenute nella pianificazione paesaggistica.

Ricordo all'Assemblea che la III Commissione Consiliare permanente, nella seduta del 19 febbraio u.s. , ha esaminato in sede referente, ai sensi dell'articolo 28, comma 2 del Regolamento interno, l'atto n.711 apportando le modifiche ed ha espresso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sul testo così come emendato e che si propone all'approvazione dell'aula.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Buconi.

E' aperto il dibattito. Non ho al momento Consiglieri iscritti a parlare.

- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Se il Consiglio è d'accordo, dato che detta legge ha trovato concordi tutti i proponenti, proporrei la votazione unica dell'articolato composto da undici articoli.

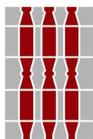
Vi informo che in questo momento è stato presentato il seguente emendamento aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 4. a firma del consigliere Buconi, sul quale la Giunta dà parere positivo: "e nel rispetto della pianificazione paesaggistica, ai sensi degli articoli 143 e 145 del disegno di legge n. 42/2003".

Se siete d'accordo, proporrei di votare prima per alzata di mano questo emendamento; laddove vi sia l'accordo di tutto il Consiglio, votare poi l'intera legge che è formata, appunto, dagli undici articoli, come eventualmente emendata.

Prego, Colleghi, votare l'emendamento per alzata di mano.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*



**PRESIDENTE.** A questo punto, pongo in votazione l'intera legge.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Presidente, siamo in presenza di una legge nata un po' di tempo fa, nata sotto i migliori auspici nel senso che abbiamo, con il Presidente Chiacchieroni, la Consigliera Rosi e altri, tra i firmatari di questo disegno di legge, seguito un percorso, e siamo stati d'accordo, sostanzialmente, nel riconoscere come questo grande patrimonio di archeologia industriale sia importante innanzitutto non disperderlo e poi costruire, se possibile, delle azioni di riqualificazione, anche, perché no, cercando di studiare come riutilizzarlo.

Quindi noi voteremo a favore di questa proposta di legge, però non posso non far notare che questa è una delle poche leggi regionali, secondo noi anche ben fatta, che non ha copertura finanziaria, nel senso che non c'è neanche un centesimo stanziato. Non siamo abituati a votare leggi bandierina, e questa vi assomiglia molto, perché senza risorse finanziarie non si fa assolutamente nulla.

Vorrei che almeno l'Assessore Bracco ci rassicurasse circa uno stanziamento minimo, che però serve per fare in modo che questa non sia una presa in giro, che dovrà venire nel prossimo bilancio regionale, perché le cose da fare ci sono, abbiamo certamente definito alcuni interventi nella legge. Capisco la sussistenza di difficoltà economiche di tutti i tipi, ma penso che faremmo bene forse a evitare di vararla, perché di tutto abbiamo bisogno tranne che di leggi fatte per accontentare qualcuno a chiacchiere e non procedere invece in modo serio, com'è nostro costume fare. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Nevi.

Ha chiesto di parlare l'Assessore Bracco; ne ha facoltà.

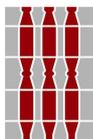
**Fabrizio Felice BRACCO** (*Assessore Beni e attività culturali. Politiche dello spettacolo. Turismo e promozione dell'Umbria. Grandi manifestazioni. Commercio e tutela dei consumatori. Sport ed impiantistica sportiva. Associazionismo culturale e sportivo. Centri storici*).

Io non avevo chiesto la parola perché la discussione e l'elaborazione in Commissione avevano visto convergere largamente tutti i Gruppi consiliari: è una legge sentita da tutte le componenti del Consiglio.

Credo che sia una legge importante per la nostra Regione, anche se una legge di settore, cioè che si occupa di un aspetto specifico e, probabilmente, noi dovremmo invece riaffrontare in maniera più complessiva il tema del nostro patrimonio culturale, il patrimonio archeologico, storico-artistico, legato alle tradizioni popolari, quindi dovremmo lavorare a una legge più organica.

Ma l'Umbria ha fatto molto in questa direzione e ha una tradizione importante.

Molti anni fa avviò una campagna di censimento dell'intero patrimonio di archeologia industriale, quindi una parte di questo patrimonio è individuato. Nella



collana dei cataloghi della Regione ci sono alcuni siti, o alcuni luoghi, di archeologia industriale, penso, per esempio, all'attenzione ai mulini, ai pastifici, alle fornaci, e poi all'importante patrimonio legato ai siti industrialmente più significativi che sono stati ricordati dal Presidente Buconi, cioè nella Conca Ternana, nell'area del folignate, musei legati a questa tradizione, come il Museo del Laterizio di Marsciano, ma anche il Museo della Perugia, e quant'altro. Si tratta, quindi, di un ricchissimo patrimonio che credo possa essere una risorsa per la nostra Regione e possa contribuire, nella sua ristrutturazione e valorizzazione anche a meglio precisare quel profilo dell'Umbria che può essere un fattore di sviluppo nel futuro della nostra Regione.

Ora, l'ultimo articolo della legge, quello relativo alle risorse finanziarie, era stato pensato immaginando che la legge riuscisse ad arrivare in Consiglio un po' prima, purtroppo, si è accavallata alla presentazione in Consiglio del bilancio, da oggi pomeriggio scatta anche la Sessione di bilancio, quindi la fase in cui non si possono approvare leggi, per cui a bilancio già definito e impostato rimaneva più difficile individuare subito la posta.

Tuttavia credo che l'impegno nell'ultimo articolo della legge ci consenta, sia in fase di successiva elaborazione di bilancio, di definire una posta, che dovrà essere destinata soprattutto a favorire la conoscenza, riprendere l'azione di censimento; mentre è chiaro che per alcuni interventi più corposi in questo patrimonio dovremmo reperire risorse attingendo ad altre fonti di finanziamento, quindi pensiamo a una fase successiva, come la prossima programmazione comunitaria, e quant'altro, perché per la prima fase è semplicemente una posta che potrà essere definita, finalizzata all'avvio della legge e quindi a favorire quelle azioni di conoscenza, di ricognizione sul territorio, di conoscenza e diffusione della conoscenza che sono previste dalla legge.

Da questo punto di vista c'è tutto l'impegno della Giunta a cercare una soluzione per far sì che la legge non sia una legge sulla carta, che non trova attuazione, ma una legge che possa partire subito.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Bracco.

A questo punto, se il Consiglio è d'accordo, metterei in votazione per alzata di mano gli undici articoli come emendati. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

*Il Consiglio vota.*

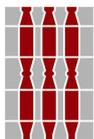
*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Passiamo, quindi, all'esame dell'oggetto n. 4.

**OGGETTO N.4 – BILANCIO DI PREVISIONE DEL CONS. REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2013 – Atti numero: 1133 e 1133/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)*



*Tipo Atto: Proposta di atto interno*

*Iniziativa: U.P. Delib. n. 287 del 22/01/2013*

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore, Consigliere Lignani Marchesani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*) – *Relatore.*

Parliamo di un adempimento che è parte integrante del Bilancio della Giunta regionale, che verrà presentato oggi nella Commissione consiliare competente.

Questo bilancio del Consiglio regionale si iscrive nel contesto nazionale di razionalizzazione dei costi e sicuramente viene incontro alle esigenze di taglio dei costi della politica e delle questioni indotte con lo stesso.

Sicuramente il bilancio del Consiglio regionale ha una contrazione, una contrazione che vogliamo definire virtuosa, con una minore spesa di 1.661.628,51 euro, pari al 7,5 per cento dell'intero bilancio, che quindi quest'anno ammonta a 20.438.061, contro gli oltre 22 milioni dello scorso bilancio assestato.

E' inutile dire che le principali voci di risparmio sono per quanto concerne gli Organi istituzionali con un 11,5 per cento in meno per quanto riguarda le indennità dei Consiglieri regionali, quindi con una riduzione di 553.919,13 euro, e una contrazione appunto delle spese per i Gruppi consiliari che ammontano a oltre il 50 per cento con una spesa che quest'anno è di poco superiore ai 200.000 euro, considerate entrambe le voci che esistono per i Gruppi consiliari; c'è una contrazione anche nelle spese di funzionamento e la dismissione di una macchina nel Consiglio regionale.

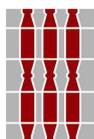
Le spese di rappresentanza sono sempre limitate a poco meno di 20.000 euro, con il confermato taglio dell'80 per cento rispetto all'esercizio 2011.

È presente un emendamento che dobbiamo sottoporre al Consiglio regionale questa mattina, che è determinato dalla maggiore spesa, che invece è prevista, per l'istituzione dei revisori dei conti tecnici. Quindi un emendamento che prevede l'aumento stesso di 50.000 euro, cosa ovviamente necessaria perché i revisori tecnici devono per legge ricevere un compenso.

Detto questo, il bilancio del Consiglio regionale è stato ovviamente votato all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza regionale, voto all'unanimità confermato dalla I Commissione consiliare, e lo si sottopone in data odierna alla valutazione dell'Aula. Grazie.

**PRESIDENTE.** Non essendovi problemi, come spiegato dal collega, procederei alla votazione mediante voto elettronico sia l'atto del bilancio di previsione che l'emendamento, che è esclusivamente un emendamento tecnico perché il Consiglio regionale dovrà caricarsi delle ulteriori spese, che nel passato mandato non c'erano, per i revisori dei conti esterni, appunto una cifra di 50.000 euro in più.

A questo punto, se siamo d'accordo, è aperta la votazione per votare sia il bilancio che l'emendamento.



Ha chiesto di parlare il Consigliere Chiacchieroni; ne ha facoltà.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).

Se non capisco male, abbiamo fatto una norma col Prefetto e via dicendo, e abbiamo chiesto 50.000 euro in più?

**PRESIDENTE.** Forse non ha capito.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).

No, ma è per capire. Siamo andati in Prefettura, abbiamo nominato i revisori da poco, tutte quella sarabanda, chi la sceglie, chi la vota, tra le forze politiche, il sorteggio, e alla fine vengono fuori 50.000 euro in più per i cittadini?

**PRESIDENTE.** Collega Chiacchieroni, non è che siamo noi, applichiamo una legge dello Stato, promulgata nel 2012, che prevede che i revisori dei conti non possano più essere interni, ma esterni. Non credo che il Consiglio regionale dell'Umbria possa andare contro le leggi dello Stato.

Oggi non facciamo altro che adeguarci a una legge dello Stato sulla trasparenza, che è stata introdotta all'uopo, e prenderne atto. Non dipende né da questo Consiglio né da questa Presidenza.

Procediamo, quindi, alla votazione unica sia per l'emendamento che per il bilancio.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, colleghi Consiglieri, sempre a proposito dei revisori dei conti, vi chiedo di soprassedere un secondo perché, come ricordava il Consigliere Chiacchieroni, qualche giorno fa vi è stato il sorteggio, come previsto dalla legge, per l'elezione dei revisori dei conti, e di una delle persone che è stata estratta a sorte, da parte degli Uffici della Regione, è stata chiesta la decadenza perché incompatibile con il proprio ruolo: si tratta del dottor Mangiapane Filippo.

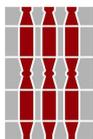
Chiedo, pertanto, la possibilità di introdurre questo oggetto all'ordine del giorno, per votare la decadenza del revisore, per poi riconvocare un'Assemblea pubblica presso la Prefettura per l'ulteriore estrazione.

Se siete d'accordo, vi chiederei per alzata di mano l'introduzione di tale punto all'ordine del giorno.

Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*



**OGGETTO N. 158 – DECADENZA DEL DOTT. MANGIAPANE FILIPPO DALLA NOMINA A REVISORE DEI CONTI DELLA REGIONE UMBRIA, AI SENSI DELL'ART. 4 - COMMA 3 - DELLA L.R. N. 11/1995 Tipo Atto: PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO – Atto numero 1162**

*Iniziativa: U.P. Delib. n. 307 del 12/03/2013*

**PRESIDENTE.** Introdotta il punto all'ordine del giorno, vi do lettura della delibera da assumere, nel dispositivo:

"1) di dichiarare il dottor Filippo Mangiapane decaduto dalla nomina di revisore legale della Regione dell'Umbria, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge regionale n. 11/1995;

2) di trasmettere la presente deliberazione al dottor Filippo Mangiapane e alla Presidente della Giunta regionale ai fini della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria".

Procederemo nei prossimi giorni a un ulteriore sorteggio per eleggere il terzo revisore dei conti della Regione dell'Umbria, così come prescritto dalla legge.

Pongo, quindi, in votazione elettronica l'atto.

Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Il Consiglio è terminato.

Vi ricordo che è convocata la Conferenza dei Capigruppo. Essendo le ore 12.15, chiederei ai colleghi Capigruppo di salire immediatamente in sala per la conferenza, grazie.

*La seduta termina alle ore 12.15.*